

IL C.N. DELLA DC

Pubblichiamo qui di seguito le sintesi degli interventi dei consiglieri nazionali nel dibattito sulla relazione del Segretario Politico Forlani nella seduta del CN di ieri pomeriggio. La pubblicazione degli interventi proseguirà naturalmente nell'edizione di domani del «Popolo».

D'Andrea

Le modifiche allo statuto e ai regolamenti a seguito della Conferenza

ILLUSTRA le modifiche che si rendono necessarie allo Statuto ed ai regolamenti a seguito della Conferenza organizzativa di Milano. Il documento finale approvato al termine di quel dibattito prelude infatti a decisioni di carattere politico o a modifiche dello statuto e dei regolamenti.

La riunione del Consiglio nazionale si dedicherà in questi giorni all'esame ed alla approvazione di queste ultime, rinviando ad un successivo appuntamento l'esame e l'approvazione delle modifiche di coordinamento che si renderanno necessarie. Occorre in particolare rivedere il regolamento sulle candidature in vista delle prossime elezioni, tema che riveste quindi una certa urgenza. Sarà revisionata la formulazione degli articoli da 11 a 15 dello Statuto, sulle procedure di tesseramento, accogliendo così le indicazioni emerse a Milano.

Fondamentale è a questo proposito la modificazione dell'articolo 17, prevedendo che gli iscritti possano concorrere alla formazione degli organi per il 50 per cento, mentre l'altro 50 per cento è lasciato all'espressione degli esterni e delle realtà di comune ispirazione.

Va di conseguenza modificato l'articolo 19 dello Statuto, relativo alla rappresentanza, dovendosi tenere conto dei risultati conseguiti dal Partito nel corso delle consultazioni elettorali. Ancora, osservando l'orientamento condiviso a Milano, in relazione al capitolo V del documento finale, viene proposta la modificazione dell'articolo 20 dello Statuto, cui sistemi elettorali interni, distinguendosi una fase in cui si applica il criterio proporzionale, da un'altra in cui è applicabile quello maggioritario.

Preannunciando la prossima distribuzione dei corrispondenti testi, segnala quindi la necessità di modificare l'articolo 21 sulla durata degli incarichi (tre anni senza proroga) e sulla contestuale convocazione dei Congressi nazionale, regionale e locali. Al rinnovo dei comitati locali si procede in un turno separato nell'anno successivo, con la previsione di un meccanismo di salvaguardia in caso di inerzia. È prevista la non rieleggibilità dei segretari dopo due mandati. Viene disciplinata più rigorosamente l'incompatibilità, disponendo l'articolo 15 la procedura necessaria per richiedere una eventuale deroga nonché l'imponibilità per successivi incarichi, la quale scatta quando non viene rimosso il cumulo delle cariche.

Un ulteriore complesso di modifiche riguarda l'organizzazione territoriale, imperniata d'ora innanzi sulle sezioni tematiche. Mediante una revisione dell'articolo 66 dello statuto si prevede tra l'altro la facoltà da parte del comitato regionale di disciplinare alcuni aspetti dell'organizzazione territoriale. Viene inoltre istituzionalizzata la consultazione dei segretari regionali per meglio ricordare l'organizzazione regionale con i livelli dirigenti del Partito e con la possibilità di invitare tre segretari regionali alle riunioni della Direzione.

Quanto ai rapporti tra il Partito e le istituzioni, con la modificazione degli articoli 77 e 78 dello statuto viene rinnovata la procedura di designazione alle cariche negli enti di sottogoverno. I Gruppi parlamentari nei propri regolamenti devono prevedere la costituzione di comitati di garanti per verificare l'attendibilità delle candidature proposte. Sotto altri profili i regolamenti vanno adeguati alle norme della legge n. 142 e si prevede ad altro fine un più stretto collegamento con i vertici del Partito Popolare Europeo.

Nel settore delle garanzie democratiche e della tutela della moralità, è contemplata l'istituzione di un consiglio di saggi per assistere la segreteria con un compito di denuncia dei casi che possono intaccare l'onorabilità del Partito. Si compie inoltre un recepimento del codice di autoregolamentazione elaborato dalla Commissione parlamentare antimafia, che viene applicato anche agli incarichi di partito. Si conferisce alle direzioni regionali e nazionale la facoltà di sospendere l'iscritto anche quando non c'è un provvedimento giudiziario di rinvio a giudizio, ma ricorrono i presupposti negativi di cui sopra. Altre modifiche riguardano l'Archivio storico ed il Centro studi.

Circa la revisione del Regolamento per la designazione dei candidati, all'articolo 8 si prevede che la scelta delle candidature deve favorire le esigenze di ricambio. La riconferma degli eletti è subordinata al giudizio vincolante dei Presidenti di Gruppo, il quale tiene conto dell'attività svolta. Si prenderà in considerazione, per coloro che non hanno svolto



Dal dibattito una sola voce: rinnovamento

tre mandati, una nuova candidatura qualora non vi sia un'indicazione negativa da parte dei Presidenti di Gruppo. La ricandidatura di quanti hanno espletato tre mandati è subordinata ad una valutazione che terrà conto, tra l'altro, dell'esigenza di rappresentatività delle liste e di utilità complessiva per il Partito e per il paese.

Brusasca

Compiacimento per la riorganizzazione dell'Archivio storico del partito

SI COMPIACE anzitutto per il fatto che il Partito ha previsto la riorganizzazione dell'Archivio affidando alla signora Fanello. Invita tutti i membri del Partito a collaborare alla ricostituzione di questo patrimonio che purtroppo per qualche tempo era stato trascurato e si riserva di conferire ad esso quello in suo possesso.

Esprime quindi parere contrario al tesseramento, ritenendo che i «padroni delle tessere» siano i veri responsabili del distacco dell'opinione pubblica dal Partito; propone pertanto che si conceda la tessera ai soli abbonati ai giornali «Il Popolo» e «La Discussione», con ciò rendendo anche un servizio alla stampa del Partito.

Ricorda quindi la grande rivoluzione demografica verificatasi negli ultimi cinquant'anni, a causa della quale diminuiscono gli elettori giovani mentre gli ultrasessantenni con diritto di voto sono già 15 milioni. Il Partito deve tener conto di ciò, così come non deve dimenticare che gli ultrasessantenni elettori sono oggi circa 200 mila. Sottolinea infine l'esigenza che tutti i membri del Partito rileggano con attenzione il volume distribuito nella Conferenza di Milano nel quale è contenuto il codice morale che fu approvato nel 1981 e ratificato dal Consiglio nazionale.

BonAlberti

Segnali di cambiamento effettivo: la selezione della classe dirigente

QUESTO Consiglio Nazionale ha il compito di adottare le modifiche conseguenti alle Conferenze organizzative di Assago. Egli condive le indicazioni del segretario. Ritiene che i tempi siano maturi per assumere delle decisioni, anche se sarà necessario pervenirvi con le remore costituite dalle norme statutarie vigenti. La DC ha già avanzato proposte di riforma generale in sede parlamentare ed osserva quindi di preliminarmente che sarebbe singolare se il Partito adottasse al proprio interno metodi elettorali che non condividesse sul piano nazionale. Dicendosi d'accordo poi con l'idea mirante a modificare i meccanismi di finanziamento pubblico ai

partiti, invoca una più rigorosa coerenza tra l'ispirazione ideale e gli atteggiamenti concreti, pur dovendo di ciò ciascuno rispondere innanzitutto alla propria coscienza.

Numerosi sono i richiami ed i moniti autorevoli che vengono rivolti in questa direzione (tra gli ultimi, si può citare l'allocuzione del cardinale Martini). Ritiene di condividere pienamente quanto esposto dal segretario sul tema della disciplina giuridica dei partiti, argomento che si ricollega all'insediamento di don Sturzo, il quale già nel 1958 aveva intravisto gli sviluppi successivi e le possibili degenerazioni. Su questa strada la DC deve procedere senza incertezze ed esitazioni, nella convinzione che i partiti rimangono cardini indispensabili della vita democratica, senza i quali interverrebbero pericolosi scivolamenti verso regimi plebiscitari. Da atto a Forlani di avere rappresentato in ogni momento l'opinione del Partito su queste questioni.

Va condannato l'affarismo politico o per prevenire questo fenomeno occorre pensare ad un controllo rigoroso su certi arricchimenti intervenuti in concomitanza di una carriera politica. Quanto alla riforma del Partito, richiama l'attenzione sulla necessità di procedervi con coerenza: se permane l'elezione diretta del segretario, non si può pensare di adottare il sistema maggioritario nella formazione degli organismi interni, perché così facendo la riforma entrerebbe in contrasto con la proposta generale che il partito sostiene a livello nazionale. La questione più delicata rimane quella dell'accesso alle cariche rappresentative, al cui proposito ora si preferisce il metodo del 50 più 50 per cento. Una maggiore valorizzazione degli eletti non può però trascurare di considerare che essi sono solitamente espressione di alchimie correntizie. Per rivitalizzare la DC occorre certo aprirsi alle forze della società civile, ma il pericolo è quello di scivolare verso un modello di partito tipico dell'America. Dichiarando quindi la propria preferenza per un metodo analogo a quello in vigore in Germania, ove si stabilisce che una quota di candidati deve appartenere ad un certo numero di organizzazioni di comune ispirazione.

In merito alla regionalizzazione del Partito, plaudo al nuovo ruolo che si vuole imprimere alle realtà regionali, così come all'apertura in direzione di una maggiore internazionalizzazione. Ai fini della selezione della classe dirigente, fa presente che ai gruppi marmorei centrali corrispondono gruppi altrettanto stabili a livello locale; si può certo dire che la dirigenza «storica» ha vinto la battaglia contro il comunismo, ma è anche da temere un effetto di assuefazione da parte dell'elettorato. Molti elettori possono davvero pensare di contribuire al rinnovamento della DC negandogli il proprio voto.

Manifesta invece la propria indifferenza nei confronti della questione attinente al numero delle legislature espletate. Avrebbe in proposito preferito una valutazione collegiale da parte dei direttivi dei Gruppi e mette in guardia contro il pericolo di conferenziare le liste dei candidati su misura degli utenti, occorre invece inserire candidati capaci tutti di correre in proprio ed in grado di vincere.

A Forlani il Congresso del 1989 ha consegnato fiducioso la guida del Partito. Alla DC forse mancano oggi uomini con il coraggio e la fede ostinata che aveva Donat Cattin, capaci di dare una testimonianza coerente del proprio impegno. Va dato atto a Forlani che la sua è una segreteria di garanzia democratica. Propone quindi lo svolgimento di un nuovo Consiglio nazionale, magari preparato da un appuntamento programmatico, per discutere le tematiche europeistiche. Sollecita infine il segretario ad un'azione più coraggiosa in direzione del rinnovamento, perché la DC ha bisogno di tornare in sintonia con il paese dal quale spesso si è allontanata.

Misasi

Anche nel settore della scuola l'impegno programmatico del Partito

ESPRIME anzitutto apprezzamento per le affermazioni del segretario in ordine al tema della scuola, soprattutto in riferimento alla necessità della riforma della secondaria superiore e alla questione della sostanziale parità di condizioni nella scelta della scuola da parte delle famiglie. Non si comprende, infatti, perché l'Italia debba trovarsi in condizioni diverse da quelle in cui versano gli altri paesi d'Europa. Sottolinea però l'esigenza di non insistere sulla distinzione tra scuole pubbliche e scuola privata: esso ha ragion d'essere solo nell'ambito di una concezione accentratrice e assolutistica come quella che fu propria di Gentile, mentre in una concezione democratica e popolare si deve puntare all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, fino a farne quasi delle piccole imprese di cultura aperte alle comunità in cui operano e capaci anche di una qualche competitività. In tale direzione si potrà risolvere l'antico contrasto tra scuola pubblica e scuola privata o la riforma della secondaria superiore potrà avviare un autentico processo di autonomia.

Recentemente il governo ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a fissare in una cifra sufficientemente elevata la possibile detrazione dalle tasse delle spese sostenute per la scuola. Alla battaglia per la scuola libera la DC deve destinare un impegno programmatico per il futuro, ma anche un risultato concreto immediato. Chiede dunque che il Partito si impegni formalmente all'approvazione della riforma, anche ad evitare attività di supplenza che oggi si verificano. Ottenere almeno l'approvazione al Senato della riforma prima della fine della legislatura rappresenterebbe dunque un fatto politico di rilievo.

Nell'ambito della legge finanziaria, per iniziativa del senatore Andreatta, è stata inserita una norma che impone di realizzare in un piano pluriennale di recupero di risorse per la pubblica istruzione. Nessun salto di qualità sarà però possibile fin quando il 98 per cento della spesa sarà destinato alle spese correnti. Occorre dunque raggiungere un accordo con le forze sindacali e le organizzazioni rappresentative della scuola per definire un processo mirante ad una seria conversione di buona parte del personale sovrannumerario, ed una riduzione fino all'eliminazione delle supplenze annuali ed alla chiusura del precariato.

Condivide la rivendicazione del segretario in ordine all'iniziativa della DC per vere proposte di riforma in ordine alle regole. La proposta della DC può essere facilmente compresa dai cittadini. Essa prevede tra l'altro l'incompatibilità tra ruolo di Governo e ruolo parlamentare; tali regole interne non incideranno sulla pubblica opinione a causa delle inevitabili eccezioni che finiranno per confesarle. Propone dunque che già nel corso di questo Consiglio nazionale si preveda una norma statutaria che comprenda il contenuto di tali proposte, a dimostrare che la DC punta veramente alla stabilità di Governo e alla rivalutazione del Parlamento. Si potrebbe, ad esempio, stabilire l'incompatibilità per i ministri e quei sottosegretari che hanno responsabilità amministrative, prefigurando la figura del sottosegretario parlamentare che esiste nel sistema inglese.

Quanto alla lotta contro la criminalità organizzata, è anzitutto necessario liberare la politica dai rischi del malaffare. Anche nelle istituzioni sussiste infatti il rischio della presenza della criminalità. Propone quindi, ripetendo suggerimenti da anni avanzati, di favorire l'applicazione di un sistema automatico che sottragga qualsiasi potere discrezionale all'amministrazione, eventualmente affidando ad una autorità diversa il compito dell'assegnazione di opere e servizi. Anche nel suo ambito interno il Partito deve adottare regole miranti ad impedire l'ingresso delle criminalità almeno nel settore degli appalti. Nell'immediato è certamente possibile fare qualcosa anche in questo scorcio di legislatura. Ciò costituirebbe un importante segnale nei confronti dell'opinione pubblica.

